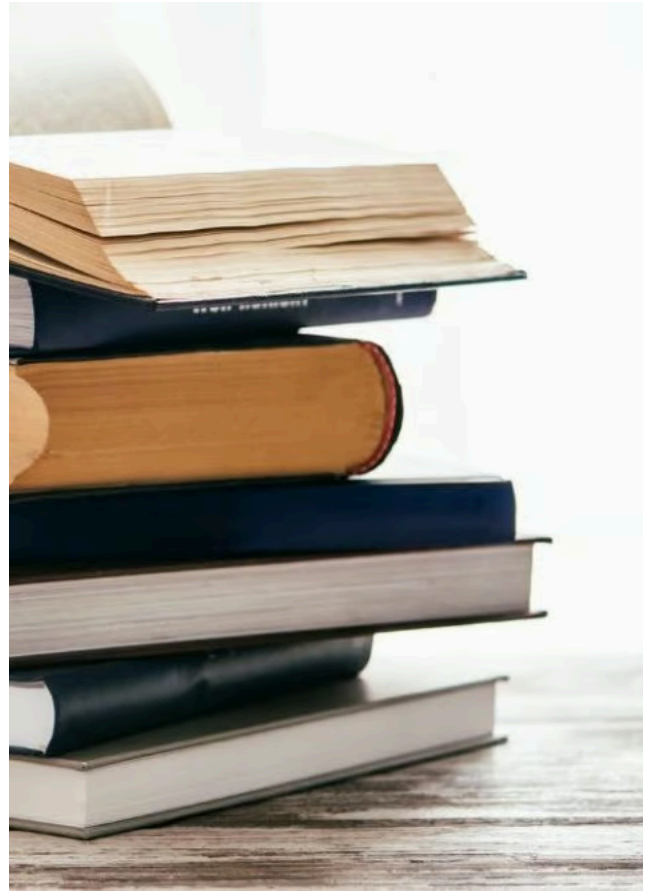


## CULTURA

# Paulina Spiechowicz, due mondi e due destini opposti

**NARRATIVA** A proposito di «Mentre tutto brucia», un romanzo d'esordio edito da Nutrimenti



Salva



Laura Marzi



Regala



Link



Condividi



Scarica

*Mentre tutto brucia*, il romanzo d'esordio di Paulina Spiechowicz edito da Nutrimenti (pp. 230, euro 18), racconta una storia originale e lo fa con classe, avvalendosi di una scrittura che sa anche suscitare meraviglia. Le vicende si svolgono tutte nel corso di un'estate, quella del 1994, pochi mesi dopo la morte di Kurt Cobain, sottolinea l'autrice. Dopo un breve prologo ambientato nel futuro, incontriamo i protagonisti Beatrice e Kamil in Polonia, con il loro padre e la nuova moglie Agata. Sono due adolescenti, anche se lui ha quasi diciott'anni e una grande fretta di crescere, di poter decidere della sua vita: Kamil vuole tornare in Italia e non solo per l'estate, ma per sempre. Il suo obiettivo è quello di partire con la sorella per andare a trovare la madre che vive a Ostia e non dover più mettere piede in Polonia, mentre Beatrice non è affatto contenta di quel viaggio, trascorre l'intera durata del volo a tremare e a cercare di stordirsi, non tanto per la paura di precipitare, quanto per quella di atterrare.

Le ragioni di questi due sentimenti opposti diventano chiari quando si incontra la personaggio della madre: Viola. La donna è legata al figlio in un modo che lambisce l'incesto, mentre quando non ignora Beatrice, le rivolge dei commenti negativi sul suo aspetto o su come si veste. La casa in cui li accoglie è quella dei suoi genitori, che nel corso del romanzo vengono tratteggiati come una fonte di disperazione per lei, senza che chi legge scopra mai il perché. Si tratta di un particolare interessante in un romanzo familiare in cui le azioni dei due giovani protagonisti sono, almeno fino a un certo punto, dettate dalle scelte e dalla disperazione del loro padre e della loro madre, come se Spiechowicz, con il suo silenzio sulla storia dei nonni di Kamil e Beatrice,

voglia farci intendere che ogni generazione porta con sé un trauma e che non serve scavare nel passato: il dolore del presente è già più che sufficiente.

Il romanzo racconta l'intrecciarsi delle vite di fratello e sorella con il paesaggio e la gente di Ostia, dove i due avevano abitato prima di dover andare in Polonia a causa dell'«incidente» avvenuto alla madre un anno prima lo svolgersi delle vicende. Incontriamo così gli amici di Kamil: Lupetto, Barone, Tiziano, il suo nemico Nico. Beatrice cerca in tutti i modi, una volta arrivata in Italia, di rimettersi in contatto con la sua amica Chiara, che invece la evita. Verrà sostituita, comunque, da Ludovica: le due ragazze diventano inseparabili. La loro amicizia, l'incontro con Pawel, un ragazzo polacco che frequenta la facoltà di lettere e sta per cominciare il dottorato, permetteranno a Beatrice non solo di non rimpiangere l'estate in Polonia, ma soprattutto di crescere, davvero. Kamil vuole diventare grande per poter continuare a occuparsi di sua madre e rimanere nell'orma della sua famiglia, mentre sua sorella capisce che la cosa più importante che possa fare è vivere la sua giovinezza, percorrere la sua ricerca del piacere, quindi.

Il romanzo riesce a mettere insieme, anche da un punto di vista linguistico, due mondi e due destini opposti. C'è il dialetto romanesco dei ragazzi del branco e di Nico, la parabola della sua vicenda che dimostra qualcosa di cui si parla poco, vale a dire quanto anche l'appartenenza possa essere una condanna: «aveva voglia di correre via, attraversare mucchi di chilometri e valicare frontiere, ma (...) ogni cammino lo riportava all'origine». E poi c'è la consapevolezza di Beatrice, di essere una cittadina dell'Europa dell'Est e allora del mondo: «sarebbe potuta andare ovunque (...) Avrebbe vagato alla ricerca di origini impossibili da ritrovare». Infine c'è la rabbia, la violenza che nasce dal non essere riconosciuti, quella che gli uomini trasformano in morte.